





COMUNITÀ MONTANA
ALTO SANGRO E ALTOPLANO CINQUEMIGLIA

Apesca sul fiume SSAINGIRO

Dal 5 al 12 settembre a Castel di Sangro - Abruzzo una indimenticabile vacanza riservata ai pescatori dell'Arci Pesca Fisa



Nelle magiche acque del Sangro

fiume Sangro nasce nel Parco Nazionale d'Abruzzo sulle pendici del monte Turchio a 1441 m sul livello del mare. Inizialmente scorre in gole strette e

profonde dove in località Villetta Barrea (Aq) forma il lago artificiale omonimo.

Ripreso il suo corso naturale, superato il Parco e il centro abitato di Alfedena e Scontrone, prosegue selvaggio e tortuoso attraverso il piano di Castel di Sangro dove proprio nel centro del paese riceve le acque del torrente Zittola. Prima di raggiungere la località di Ateleta, il fiume segna il confine tra le regioni dell'Abruzzo e del Molise e subito a valle subisce un ulteriore allargamento formando il lago artificiale di Bomba per poi proseguire, dopo aver riacquistato un aspetto alquanto naturale, fino alla sua foce nel mare Adriatico in località Torino di Sangro. Il fiume Sangro costituisce un ecosistema di grande valore nell' Italia Centro-Meridionale: oggi rappresenta per il territorio una preziosa realtà ampiamente riconosciuta e che conferma come sia attuabile far coesistere le esigenze umane con quelle ambientali.

L'Associazione Pescasportivi Sangro gestisce con successo da diversi anni un ampio tratto di fiume precisamente da Scontrone fino ad Ateleta coprendo circa 40 km. All'interno di questo ampio tratto di fiume è possibile pescare con ogni metodo di pesca: dal cucchiaino al mezzo fondo, dalla moschiera alla tecnica più classica e sportiva della pesca con la mosca.

La maturità raggiunta dall'Associazione Pescasportivi Sangro, la serietà e l'assiduo controllo dei Guardia pesca, la collaborazione con la Scuola italiana di pesca

a mosca e il costante impegno dell'Amministrazione comunale di Castel di Sangro fa sì che tutti i pescatori possano pescare e trascorrere piacevolissime giornate sul fiume e non solo, pur praticando tecniche

Il primo settore nei pressi di Scontrone (visto che nel Parco nazionale d'Abruzzo possono pescare i soli residenti), si distingue per il suo stato naturale, paesaggisticamente molto attraente, caratterizzato da stretti passaggi con caratteristiche contraddittorie rispetto al resto del Sangro. Qui c'è la possibilità per i pescatori

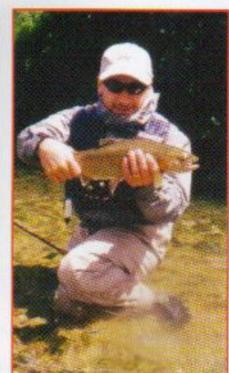
che sanno avvicinarsi di soppiatto (folti cespugli e arbusti rendono difficile l'accesso), di prendere pesci enormi.

Scendendo a valle e superato un interessante tratto

canalizzato, da non scartare, si arriva alla confluenza con il torrente Zittola, nei pressi del Ponte della Maddalena; qui ha inizio il secondo settore che finisce a valle dopo circa 1,5 km: è una zona No Kill con l'obbligo immediato di rilascio del pescato e dove è possibile pescare esclusivamente con la mosca.

In questa area, da circa quindici anni, è stata istituita una Palestra sul fiume ed è la sede operativa della Scuola italiana di pesca a mosca (Sim): è qui che si organizzano corsi di apprendimento, di perfezionamento, stage e si formano i futuri istruttori della Scuola. Unica nel suo genere la Sim insegna tecniche di lancio per tutte le attrezzature, dando fondamenti teorici e pratici al lancio. La Sim è dotata di istruttori





ben preparati e con una metodologia d'insegnamento ben collaudata. In questa stupenda cornice, alle spalle della palestra è situato il Museo Internazionale della pesca a mosca gestito dalla Sim in collaborazione con l'Associazione Pescasportivi Sangro e l'ArcheoClub d'Italia sezione Castel di Sangro.

Il Museo è intitolato alla memoria di Stanislao Kuckiewicz socio onorario della Sim e grande pescatore che ha introdotto nella pesca a mosca concetti nuovi e rivoluzionari, basati sull'uso di code leggere e

canne corte.

Il Museo non vuol essere solo un contenitore di oggetti vecchi e antichi, ma vuole soprattutto essere un punto di incontro per tutti i pescatori a mosca. L'intento è quello di recuperare la cultura della pesca a mosca nella zona del



Sangro ed italiana ed avvicinare i giovani ed i cittadini all'ambiente acquatico. Il Museo è aperto nel periodo estivo dalle 10,00 alle ore 13,00 e dalle ore 17,00 alle ore 20,00 tutti i giorni tranne il lunedì. Nel periodo invernale dalle ore 10,00 alle ore 13,00 e dalle ore 17,00 alle ore 19,00 tutti i giorni tranne il lunedì e il martedi: questo grazie alla collaborazione dell'ArcheoClub d'Italia Sezione di Castel di Sangro. Terminata la zona "Solo Mosca" subito fuori Castel di Sangro, inizia un lungo tratto di riserva che finisce al confine con la regione Molise e precisamente al Ponte Taverna sulla SS 652 Fondo Valle Sangro. È il tratto più selvaggio, simile al tratto di Scontrone ma con una portata maggiore grazie all'apporto del Torrente Zittola e ad altri affluenti minori. Sentieri ben tenuti incorniciano il Sangro da entrambe le parti permettendo di raggiungere comodamente i posti più promettenti. Il luogo è caratterizzato da lunghe lame, veloci raschi e da una fitta vegetazione riparia che se da un lato crea problemi al pescatore dall'altro fornisce protezione alle numerose, smaliziate e combattive trote. Per questo tratto bisogna preventivamente munirsi di uno speciale permesso "Segna Trote", sempre presso la sede dell'associazione, dove annotare le eventuali catture. È un tratto generico dove possiamo pescare con tutte le tecniche. Superato il tratto Molisano, da non sottovalutare visto che si trova all'interno di due Riserve, proseguendo sempre verso valle, inizia, nei pressi del passaggio a livello della stazione ferroviaria di San Pietro Avellana, per terminare

poco dopo il paese di Ateleta, l'ultimo tratto in gestione all'Associazione.

È un tratto a regime particolare dove è permessa la sola tecnica con esche artificiali, quindi limitata al cucchiaino e alla mosca: il fiume mantiene anche in questa area la sue caratteristiche generali con una buona portata d'acqua, anche nelle stagioni più calde, grazie al costante rilascio del lago di Villetta Barrea e si distingue per la buona accessibilità di entrambe le rive offrendo quasi ovunque una buona pesca in

wading.

Nel fiume Sangro la stagione di pesca inizia regolarmente l'ultima domenica di febbraio e termina la prima domenica di ottobre, il regime delle acque è abbastanza variabile e questo ne fa un fiume per tutte le tecniche

influenzato dalle precipitazioni locali in particolare nevose (Roccaraso è alle nostre spalle) e comunque da metà maggio i livelli si stabilizzano per rimanere costanti per tutta la stagione salvo quando un temporale anche se intenso vela le acque ma allora saranno sufficienti poche ore perché le condizioni ritornino normali. Una buona qualità delle acque conferisce al fiume una elevata produttività, evidenziando una ricca fauna di macroinvertebrati che origina un habitat particolarmente favorevole alla fauna itrica presente, prevalentemente trote fario, facendo registrare accrescimenti veramente notevoli.

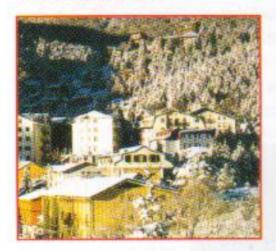
Il fiume Sangro affascina per la sua struttura diversificata: il letto del fiume ricco di varianti, la corrente lenta nei tratti profondi, rapida in alcuni punti della superficie e lo scroscio dell'acqua che scorre, così come i numerosi promettenti vortici e fondali offrono possibilità e luoghi ideali per i pesci di tutte le classi di età. La suddivisione in diversi tratti (settori) fondamentali, fatta dall'Associazione Pescasportivi Sangro in base alla diversa tipologia delle rive, al letto del fiume e alle conseguenti tecniche di pesca, aiuta anche i pescatori non del luogo ad intrattenere un magico dialogo con il fiume Sangro.

Fiume che ha ospitato nel giugno del 1992 il Campionato mondiale di pesca a mosca con la presenza di decine di delegazioni straniere, del presidente della Federazione internazionale, Jack Simpson, e con il primo posto assoluto italiano.

MASSIMO VANNUCCINI

Una visita agli

ROCCARASO



Il destino e l'origine stessa di Roccaraso parvero segnati fin dalle epoche remote dall'importanza strategica di ingresso alla vallata ravvisata nel luogo in cui sorge tuttora. Specie dopo la conquista romana, si sviluppo lungo il percorso della Via Numicia, che l'attraversava, un movimento senz'altro notevole per i tempi, dal quale derivo un consistente incremento del primitivo insediamento.

Dopo un lungo periodo di involuzione portato dalle invasioni barbariche e dalle successive incursioni dell'alto Medioevo, per iniziativa dei Benedettini del cenobio di Santa Maria di Quinquemilia, tra le cui pertinenze rientrava anche il territorio di Roccaraso, venne costruita, alta sul picco che si leva a guardia della valle e sul quale si arrampicano tuttora le ultime abitazioni del Paese verso il meridione, una imprendibile rocca, che si mostrò minacciosa e ben protetta.

Sebbene gli abitanti furono costretti a subire passivamente il prepotere dei Signori, non mancarono di intraprendere iniziative che portarono a costituirsi nel 1316 dell'Universitas civium, la quale ebbe un suo Syndacus.

L'avvento economico e la fine dell'isolamento di queste terre, si ha
molti secoli dopo con la realizzazione della rete ferroviaria che arrivò a
Roccaraso nel 1897 e portò molti
giornalisti e scrittori a scoprire questi luoghi; molti rimasero affascinati
"da queste vedute stupende e da
questi paesi pittoreschi, ma poveri
di industrie".

La totale distruzione del paese, ha comportato la perdita di un particolarissimo complesso architettonico, contenuto entro le mura della terra vecchia: il singolare Teatro fatto edificare nel 68.

RIVISONDOLI

Il piccolo centro montano, le cui origini si perdono nella notte del tempi (la prima citazione risale al secolo VIII d.C. - Diploma di Grimoaldo II, duca di Benevento, nel 724, mentre la storia documentata si colloca tra il secolo XI e XII) non conserva testimonianza alcuna di un passato tanto remoto. L'impianto urbanistico è, infatti, sostanzialmente settecentesco, risultato evidente del fervore di iniziative, manifestatesi subito dopo il terremoto disastroso per l'intero Abruzzo, nel 1706 ed attestato eloquente di una volontà di rinascita. Il tutto narra la storia vivace e dram-



matica di una comunità che, nel corso dei secoli, ha lavorato, ha lottato, ha sofferto, ha pregato ed ha sperato. Analizzando, il nome del paese, Rivisondoli, si nota che è composto, secondo la tesi di Sabatini, da "Rivus" (ruscello) e "Sondrium" da "Sunder", e può significare "isolato, separato", ma anche "terreno riservato del padrone" in una azienda agricola. La venuta dei Reali d'Italia Rivisondoli nel 1913 segna l'inizio del turismo che ha il suo enorme sviluppo dopo la seconda guerra mondiale. Manifestazione che ha fornito e che fornisce tuttora lustro a questo importante centro è il presepe vivente, che si svolge ogni anno il 5 gennaio. La prima edizione venne realizzata nel 1951. Di non poco interesse è la chiesetta-santuario di Santa Maria detta della Portella, una credenza locale riferisce che era stato eretto un tempietto per ospitarvi l'effige di una Vergine, ma che divenne così pesante non poter essere più spostato.

CASTEL DI SANGRO

Sede dei principali uffici mandamentali, oltre che della Comunità Montana, la cittadina ha svolto fin dal passato il ruolo di centro trainante dell'intero comprensorio. Sotto uno sperone roccioso, dove i ruderi di un vecchio castello testimoniano le sue nobili origini, il paese guarda la vasta piana che oggi accoglie numerose aree industriali ed artigianali. Fondato dai conti di Sangro intorno all'anno 1000, la città ha visto il passaggio di personaggi storici come Carlo Martello (1292), Celestino V (1294) e Bernardino da Siena (1410).

Sicuramente Castel di Sangro ha più lontane origini come afferma il Balzano che addirittura le fa risalire all'antica e sannita Aufidena. Nel XIII secolo il paese fu distrutto dal-



l'esercito pontificio e la stessa sorte gli toccò durante la seconda guerra mondiale, quando essendo il punto cruciale del raccordo viario, i tedeschi, per rallentare l'avanzata delle truppe nemiche, decisero di raderlo al suolo. Era il 7 novembre del '44, giorno al quale venne intitolata, molto tempo dopo, l'unica piazza cittadina priva di numeri civici. Il comune comunque, conserva alcune antiche, pregevoli opere d'arte come la chiesa dell'Annunziata, la chiesa di Santa Maria Assunta, con la facciata barocca di Bernardino Ferradini, e con all'interno notevoli opere d'arte. Il paese ha dato i natali a Teofilo Patini (1840-1905), il pittore che forse ha meglio interpretato la dura vita dei contadini e dei pastori abruzzesi.

PESCOCOSTANZO

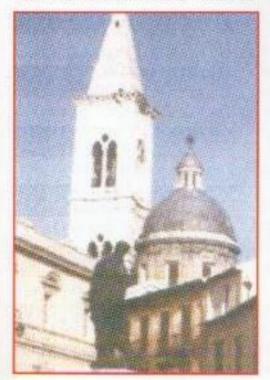
Pescocostanzo può vantare un pregevole patrimonio di monumenti rinascimentali e barocchi, a testimonianza della straordinaria vicenda artistica e culturale che la città visse immediatamente dopo il medioevo. L'abitato ha mantenuto quasi intatto il caratteristico aspetto di antico paesino di montagna: su strade e piazze si affacciano palazzi gentilizi del '500, '600 e '700, caratterizzati

antichi borghi

da tettoie sporgenti sorrette da mensole di legno, a volte finemente adornate. Su piazza Umberto I si affacciano il Palazzo Municipale con la trecentesca Torre dell'Orologio, il Palazzo degli Asburgo, la Chiesa di S. Nicola e l'ex Monastero di S. Scolastica, adibito oggi a biblioteca comunale. Il monumento di maggiore interesse è la Basilica di S. Maria del Colle, la cui esistenza è documentata per la prima volta nell'XI sec.; la chiesa, ricostruita ed ampliata nei secc. XV e XVI, segue la tradizione delle chiese abruzzesi nel coronamento orizzontale della facciata sulla quale di apre il portale del 1558. L'interno è a cinque navate e custodisce opere ed arredi preziosi, quali i bellissimi soffitti lignei a cassettoni, le acquasantiere poste ai lati dell'ingresso, il pulpito cinquecentesco, la Cappella del Sacramento con il raffinato cancello in ferro battuto e una scultura lignea dell'XI sec. di una Madonna in Trono con Bambino. Dell'antica Pesco rimangono oggi il Fortilizio e qualche altra costruzione.

SULMONA

Sulmona è situata ai piedi della Maiella, alla confluenza dei fiumi Gizio e Vella, in un punto dove, in epoca remota, sorgeva un lago (prosciugatosi naturalmente). La città è stata più volte colpita da guerre e terremoti ma, nonostante tutto, conserva ancora molti edifici medievali di grande bellezza come la Cattedrale (che ospita sarcofaghi quattrocenteschi e un bassorilievo romanico-bizantino della Madonna



col Bambino), il Palazzo dell'Annunziata (con facciata in stile romanico-gotico) con il suo Museo Civico, la Chiesa dell'Annunziata, con il maestoso campanile.

Senz'altro da visitare sono poi Palazzo Tironi, Palazzo Tabassi, Piazza XX Settembre (con la statua di Ovidio in bronzo), Piazza Garibaldi (con la Chiesa di San Filippo), la chiesa di S. Maria della Tomba, l'Acquedotto medievale, Porta Napoli, la Badia Morronese e l'eremo di S. Pietro Celestino. Importante centro agricolo e commerciale. Sulmona è celebre in tutto il mondo per i suoi confetti, ma anche per la sua arte orafa (i suoi antichi gioielli, recanti la sigla Sul, sono sparsi per i musei di tutto il mondo, oltre che presenti in Vaticano).

Storia

Il nome Sulmona compare nei documenti storici sin dal 211 a.C., data in cui, secondo Tito Livio, Annibale l'avrebbe attraversata devastandola. Un'altra data fondamentale e il 43 a.C., anno in cui nacque il grande poeta Ovidio, il quale immerse le origini della città in leggende misteriose, tra le quali quella secondo cui Sulmona sarebbe stata fondata da Solimo, compagno di Enea. La prima produzione dei suoi celebri confetti, a detta degli storici, sembrerebbe risalire addirittura al 14 d.C., periodo in cui erano considerati dei dolci molto rari.

SCANNO

É stato costruito su uno sperone che si affaccia sulla valle del Sagittario. È al centro di una delle aree più belle della provincia dell'Aquila. Grandi letterati e fotografi, come Henry Cartier Bresson, lo hanno descritto in libri e fotografie.

Scanno è tra le più alte e verdi montagne dell'Appennino, vicino ad un lago naturale a "forma di cuore". È un paese antico che ha conservato palazzi e angoli, riti e monumenti che ne fanno una delle stazioni turistiche più visitate. I primi alberghi furono costruiti a Scanno al principio di questo secolo.

In seguito la tradizione alberghiera si è arricchita di attrezzature ricreative e sportive: piscine e campi da tennis per il turismo estivo e impianti di risalita - a Monte Rotondo ed a Passo Godi - per il turismo invernale. Originatosi dall'ostruzione del fiume Tasso a seguito di una frana staccatasi dal monte Genzana, è alimentato dallo stesso fiume. L'estate è la stagione migliore per godersi il lago.

Vi sono numerose spiaggette attrezzate, dove si possono fare i bagni, noleggiare pedalo, windsurf, canoe, sedie a sdraio ed ombrelloni. Per gli amanti della pesca è un piccolo paradiso terrestre in quanto le varietà di pesci sono numerose. Vi sono trote, tinche, persici reali, capitoni, rovelle, scardole, carpe, pesci gatto e soprattutto i pregiatissimi lavarelli o coregoni. Oltre che per la bellezza del suo lago e delle sue montagne, Scanno è da tempo conosciuta per lo



splendido costume indossato dalle sue donne. Alla fine del secolo scorso, quando i primi turisti e studiosi raggiunsero il paese, rimasero affascinati dal costume e dal portamento dignitoso delle donne, che pure lavoravano duramente nelle case, nei campi e nei boschi. Si dice che il costume femminile a Scanno sia nero in seguito ad una prescizione ecclesiastica. Ma probabilmente le donne di Scanno preferirono per 1 loro abiti la lana nera delle pecore della zona rinunciando in parte ai costosi procedimenti di tintura. Le donne anziane vestono ancora il costume di panno pesante di lana, tessuto in casa.

Le parti del costume sono una grande gonna con fitte pieghe e un giubbino (il comodino), un fazzoletto di stoffa con bottoncini d'argento che copre il petto (la pettiglia), un merletto lavorato a tombolo per il collo, un cappellino di vari colori (il cappellitto) formato dalla tocca nera, dal fasciatoio e dal violitto, infine le scarpe leggere (scarfuori).

Scanno ha saputo mantenere vive le sue tradizioni tra le quali vanno ricordate le serenate, le processioni tipiche, come quelle delle Travi e delle Pagnottelle, le Glorie di San Martino, la Mira del gallo e il Catenaccio.

Il patrimonio naturalistico

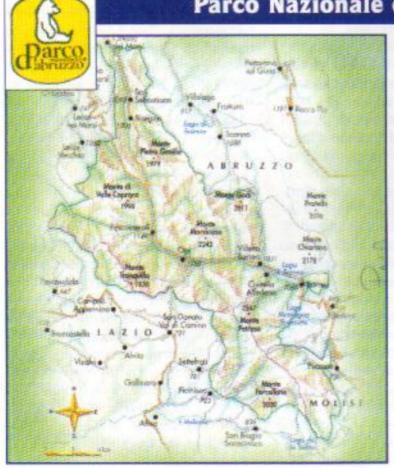


La Montagna della Majella, Padre dei Monti per Plinio il Vecchio, Montagna Madre per gli Abruzzesi, alto, imponente, selvaggio, gruppo montuoso, è entrata a far parte, di diritto del patrimonio mondiale dei Parchi Nazionali, dopo decenni di aspre battaglie, grazie alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e al Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco.

Geograficamente costituito da quattro grandi individualità orografiche - la Majella, ampio e compatto massiccio calcareo, il Morrone, il Porrara ed i Monti Pizzi, con le valli ed i piani carsici che fra esse si interpongono - è un Parco Nazionale che per posizione geografica (completamente immerso nel Mediterraneo) per l'asprezza, vastità, ed imponenza (oltre 60 rilievi montuosi di cui 30 superano i 2.000 metri, tra i quali svettano il Monte Amaro, 2793 metri, la seconda vetta dell'Appennino; il monte Acquaviva, 2737 m; il monte Focalone, 2676 m; il monte Rotondo, 2656 m; il monte Macellaro, 2646 m; Pesco Falcone, 2546 m; Cima delle Murelle 2598 m) per il rigore e la mutevolezza climatica, è sicuramente unico nel suo genere e racchiude al suo interno in vaste aree (widelands) che presentano aspetti peculiari di natura selvaggia (wildland) la parte più pregevole e rara del patrimonio nazionale di biodiversità, di importanza europea e mondiale.

La contiguità con i Parchi Nazionali del Gran Sasso e i monti della Laga e con il Parco Regionale del Sirente-Velino conferisce, inoltre, al Parco, importanza ecologica elevatissima, in relazione alle necessità vitali delle specie animali più rare e minacciate, alla ricerca di nuove aree vitali in zone ecologicamente integre.

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise



Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise rappresenta una delle rare zone dell'Europa Occidentale dove, nelle vaste foreste che ammantano i monti o nelle alte praterie rupestri, è ancora possibile imbattersi in animali come l'Orso marsicano, il Camoscio d'Abruzzo, il Lupo, la Lince e l'Aquila reale. Molte altre specie di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci rappresentano altrettante rarità tanto da essere inserite nella Lista Rossa degli animali d'Italia, o sottoposte a tutela internazionale dalla Direttiva Habitat o dalla Convenzione di Washington. È opportuno prenotare con un certo anticipo la visita, consultando i Centri. Altrettanto importante è la flora del Parco con oltre 2000 specie tra cui rarità assolute come il Giaggiolo della Marsica o la Scarpetta di Venere che trovano nelle radure e negli anfratti del Parco l'ultimo rifugio. Il successo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risiede anche nel fatto di aver saputo coniugare la conservazione dell'ambiente naturale con lo sviluppo socio-economico delle comunità locali. I numerosi Centri di visita, le aree faunistiche, la rete sentieristica e le altre infrastrutture esistenti per la funzione del Parco hanno consentito la rivitalizzazione di piccoli centri storici di grande valore.

SETTIMANA DELLA PESCA A MOSCA

Costo pacchetti turistici per il periodo 5-12 SETTEMBRE 2004 HB € 35,00 FB € 40,00

SERVIZI INCLUSI

I

ı

ı

ı

ı

ı

ı

ı

I

ı

ı

ı

ı

- Permesso di pesca sul fiume (escluso tesserino segna catture)

- Corsi di apprendimento delle tecniche di pesca a mosca

ESCURSIONI INCLUSE:

- Parco Nazionale D'Abruzzo
- Parco Nazionale della Majella
- Visita a Sulmona (città d'arte e patria del confetto)
- Il venerdi sarà organizzata una cena tipica abruzzese

WEEK-END PESCA A MOSCA

Costo pacchetti turistici per il periodo

ı

ı

П

ı

ı

1

ı

9-12 SETTEMBRE 2004

HB € 40,00 FB € 45,00

SERVIZI INCLUSI

- Permesso di pesca sul fiume Sangro (escluso tesserino segnacatture)
- Corsi di apprendimento delle tecniche di pesca a mosca
 - Venerdì 10 sarà organizzata una cena tipica abruzzese

PACCHETTO CENTRO DI ESTETICA E BENESSERE

L'OFFERTA COMPRENDE

• n. 3 Percorsi Benessere:

(sauna, idromasaggio, bagni a vapore, ninfea, doccia scozzese, percorso Kneipp)

- n. 1 Trattamento contorno occhi; . n. 1 Trattamento viso;
 - n. 1 Massaggio corpo totale;
 n. 1 Stone massage;
 - n. 2 Trattamento corpo equilibria.

€ 175,00

ı

ı

ı



INCOMING ABRUZZO

Centro prenotazioni:
Imprenditori Turistici
Altopiano delle 5 Miglia
Via Claudio Mori, 1
67037 Roccaraso (Aq)
Tel. 0864/602122
Fax 0864/619782
www.incomingabruzzo.com
segreteria@incomingabruzzo.com

In collaborazione con



COME RAGGIUNGERCI



Autostrada A24 Roma-L'Aquila (direzione Pescara) uscita Pratola Peligna-Sulmona Sulmona-Castel di Sangro km 40 SS 17

> Autostrada A1 Roma-Napoli uscita Caianello (da Napoli) uscita San Vittore (da Roma)

